

Per una scienza critica: Marcello Cini e il presente: filosofia, storia e politiche della ricerca

In corso di stampa per l'editore ETS di Pisa

Curato da Elena Gagliasso, Mattia Della Rocca, Rosanna Memoli

Recensione di [Francesca Civile](#)

Si tratta di un insieme di testi eterogenei che parlano *di* e *con* Marcello Cini, come è detto nella Prefazione e nella Postfazione.

Eterogenei nei temi affrontati e nelle qualifiche disciplinari degli autori, tra cui si trovano filosofi come M. Iacono, economisti come G. Chiodi, biologi come M. Buiatti, ambientalisti militanti come C. Modonesi, V. Cogliati Dezza (presidente di Legambiente), epistemologi, sociologi, perfino una politica militante: Luciana Castellina, oltre che - più prevedibilmente - fisici e storici della scienza: G. Parisi e P. Greco rispettivamente. Non è un elenco completo, giusto un campionario a spizzico per dare l'idea della ricchezza e varietà dei testi che si trovano qui dentro.

Del resto il CERMS (Centro di ricerche in metodologia della scienza), attivo presso La Sapienza di Roma tra il 1993 e il 2009, ideato da M. Cini, è stato appunto un luogo di incontro e di incrocio tra competenze diverse e tra ricercatori e scienziati che frequentano zone di confine e di intersezione tra specializzazioni diverse e apparentemente lontane.

Oltre alla varietà dei campi e dei temi affrontati, gli Autori sono anche eterogenei per la fascia d'età, che comprende amici dagli anni della giovinezza e discepoli dell'amato *cattivo maestro* che è stato Marcello Cini; ex allievi diventati poi scienziati e anche giovani ricercatori che spesso hanno avuto il primo accattivante contatto con lui attraverso la lettura di libri come *L'Ape* e *l'Architetto* o *Al supermarket di Prometeo*, e che da qui hanno sviluppato curiosità, interessi e ricerche ispirati dalle riflessioni di Cini, ma autonomi nella scelta di campo e nel modo di concretizzare nel proprio lavoro le idee che avevano intravisto in quei libri. Specie negli scritti di questi ultimi si sottolinea spesso, con gratitudine, l'atteggiamento di Cini, autorevole fisico ed epistemologo, autorevole maestro anche di pratica politica e responsabilità civile, ma estremamente rispettoso della altrui autonomia intellettuale e delle scelte dei suoi allievi.

Molto singolare e coinvolgente la testimonianza della Castellina, che apre il volume con il ricordo di una amicizia giovanile e riproduce in sintesi un dialogo epistolare con Cini (1949-'50), nel periodo in cui questi, molto giovane ma già fisico affermato, affrontava con estrema serietà la decisione, ragionata e non facile, di diventare - lui brillante fisico in teoria "al di sopra delle parti"- anche un militante politico, iscrivendosi al PCI.

Dall'insieme emerge un quadro estremamente vivace e interessante del dibattito - politico, filosofico, epistemologico e scientifico anche in senso stretto - che si sviluppò in Italia (con un po' di normale ritardo) e nel mondo, specie a cavallo tra gli anni '60 e '70, sulla posizione e responsabilità dello scienziato, e dunque, all'ingrosso, sulla neutralità della scienza. Cini ha aperto una serie di strade, anche in modo provocatorio, attirandosi attenzione e simpatia ma

anche diffidenza e chiusure difensive che lo colpirono personalmente. Le difficoltà e le polemiche, anziché deprimerlo, lo stimolavano a ricercare più a fondo; fu così che dalle sue competenze specialistiche di fisico teorico finì con l'abbracciare campi connessi ma per tanto tempo tenuti fuori dall'ambito scientifico in senso stretto: il metodo e la dimensione storica della scienza, il suo rapporto con gli uomini che la fanno e quelli che ne consumano i risultati mediati dalla tecnologia, l'influenza dei rapporti di potere e delle scelte economiche e politiche sulla ricerca, e quanto altro il lettore troverà esemplificato nei sostanziosi contributi raccolti nel libro.

Che non rievoca un personaggio chiuso nella sua vita, ormai passata, ma ci mette al centro di problemi e prospettive di oggi e di domani.